



La polizia s'incazza

Il Congresso Siulp e le storture italiane

Il congresso del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia (Siulp) andato in scena a Varese lo scorso 27 ottobre ha rappresentato, per chi scrive, una grande lezione: di vita, di professionalità e di verità.

Difficile, infatti, assistere dal vivo a una manifestazione che, armata di semplicità e trasparenza, ha spazzato via in poche ore un ammasso informe di stereotipi, slogan superficiali e bufale colossali.

Cifre e fatti parlano da soli. Il taglio di risorse patito dalle forze dell'ordine ammonta a 3 miliardi e 600 milioni di euro.

Nel confermare alla guida provinciale del primo sindacato di polizia il giovane e concreto Paolo Macchi, l'assemblea riunitasi a Villa Recalcati ha indirizzato alla politica in generale (e al governo in particolare) un grido forte e chiaro affinché inverta, da subito, la rotta.

Ascoltati e sostenuti dal prefetto Giorgio Zanzi, dal questore Marcello Cardona e da solo due politici - Raffaele Cattaneo, assessore regionale del Pdl, e Alessandro Alfieri, consigliere regionale del Pd - i vertici del primo sindacato di polizia hanno aperto uno spesso cahier de doléance, carico di disagio, preoccupazione e oggettiva impossibilità di lavorare con serenità.

A farsene portavoce, prima del segretario nazionale Felice Romano, il varesino Macchi, autore di un intervento ricco di dignità, ma anche di comprensibile e documentata apprensione. Cifre e fatti parlano da soli. Il taglio di risorse patito dalle forze dell'ordine ammonta a 3 miliardi e 600 milioni di euro. Così striminzita, la coperta del bilancio può garantire solo il 53% delle fondamentali attività di pubblica sicurezza. Ad andarci di mezzo non sono solo gli equipaggiamenti, quindi l'incolumità degli agenti, ma anche componenti apparentemente banali della quotidianità: come il pieno di benzina delle "volanti" e la manutenzione dei commissariati. Ciononostante, l'arroganza del potere e dello spreco non ha limiti. In Italia esistono ancora 675 mila auto blu, 10 volte più che negli Stati Uniti. Le scorte (spesso inutili e squisitamente coreografiche) costano 23 miliardi di euro l'anno. Basterebbe tagliare quelle per risparmiare mezza Manovra.

Per non parlare di veri e propri colpi di genio, come le cosiddette ronde, fallite miseramente e frutto di una visione distorta dell'ordine pubblico. Lo dice chiaramente Macchi,

quando chiede al governo di avviare, piuttosto, delle "ronde amministrative". Della serie: "Ai delinquenti pensiamo noi. Dateci piuttosto del personale che possa sbrigare permessi di soggiorno e passaporti, rimandando sulle strade gli agenti oggi sacrificati in ufficio". E ancora, il problema dell'immissione nella polizia italiana, spiega il Siulp, non è adeguatamente formata. Non conosce le lingue straniere e non sa interpretare le abitudini di questa o quella etnia. Un limite non da poco, che non è ancora sfociato in episodi drammatici grazie alla saggezza e alla disponibilità degli operatori. Poi c'è la questione edifici. Con il "nuovo" commissariato ancora sereno e gli agenti imprigionati in una specie di topaia. Per non parlare della sottosezione della Polstrada di Busto-Arizzio, che qualcuno vorrebbe chiudere, quando, invece, bisognerebbe potenziarla. Le cose non vanno meglio a Gallarate, dove gli uffici sono spezzettati. Né a Luino, considerato un settore

In Italia esistono ancora 675 000 auto blu, 10 volte più che negli Stati Uniti. Le scorte (spesso inutili e squisitamente coreografiche) costano 23 miliardi di euro l'anno. Basterebbe tagliare quelle per risparmiare mezza Manovra.

di frontiera, ma di fatto subissato da impegni che ne fanno un commissariato in piena regola.

E si potrebbe continuare a lungo, per giungere alla filosofia di vita di coloro che scelgono di indossare la divisa. L'immagine che meglio ci rappresenta, afferma Romano, è quella scattata nella capitale, in quello sciagurato 15 ottobre (giorno degli scontri coi Black block). Vi è ritratto un agente, in tenuta antisommossa, che offre una paterna carezza a una giovane e pacifica manifestante. Noi siamo così, commenta il segretario nazionale. Lo siamo da quel 1981 in cui la polizia diventò forza civile. Da allora e per sempre siamo al servizio della Democrazia e crediamo fermamente in una delle più celebri frasi di Martin Luther King: "Con la violenza puoi uccidere chi odi. Ma non potrai mai uccidere l'odio".

* direttore di Rete 55